

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 0. 33
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre L. 1. 75
 Un numero separato costa 5 centesimi

Viene tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.
 L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
 La distribuzione principale è strada nuova Montebiveto N. 31
 Non si ricevono inserzioni a Pagamento

Oggi abbiamo i fogli di due giorni e quattro sedute del Parlamento.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 Marzo

Presidenza SCLOPIS vice-presidente

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

È all'ordine del giorno: *Discussione sul progetto di legge pel prestito di 700 milioni.*

Vacca. Il governo italiano deve rimanere fedele alla politica del conte di Cavour. Coltivare l'alleanza della Francia senza disgiungerla da quella dell'Inghilterra.

Nella questione polacca è difficile che il governo inglese voglia agire energicamente; la Francia non dovrebbe permettere che si ripetesse il motto famoso: *la pace regna a Varsavia*; l'Italia deve fare ogni poter suo perchè il principio del non intervento che è una delle sue ragioni di esistere non sia violato.

L'oratore si congratula col ministro degli esteri per le parole da lui pronunciate alla Camera dei deputati rispetto alla Polonia.

Scendendo alla questione finanziaria, confuta la relazione del sig. De l'Isle. Nelle provincie meridionali prima di aumentare le imposte convien stabilire l'ordine e ricondurre la sicurezza pubblica.

Le economie che sono state annunciate per riforme e riduzioni nella burocrazia devono cercar di ottenersi con moderazione e gradualmente.

Il mezzo più efficace a questo scopo è di eseguire scrupolosamente la legge sulle pensioni e sulle aspettative votata dal Senato, mettere in attività i funzionari in aspettativa e chiudere la porta a quanti vogliono invadere i pubblici impieghi.

L'oratore vota il prestito, perchè lo crede una necessità, perchè ha fiducia nel ministero e perchè, sciogliendo la questione economica, si scioglie la questione politica.

Siotto-Pintor. La prodigalità è un andazzo dei tempi. Come sono prodighi e dissipatori i privati, così lo sono anche i governi. E che noi lo siamo, oramai è ampiamente dimostrato dai bilanci dei vari ministeri.

Il bilancio dell'istruzione pubblica mantiene dottori che non sono dotti, insegnanti che non insegnano, ispettori che non ispezionano, direttori che non dirigono. (*ilarità*) Ed inoltre serve ad alimentare molti istituti inutili.

Il ministero dell'interno spende somme esagerate per impiegati, carceri ecc. Abbiamo poi in Italia nientemeno che sessanta prefetti, i quali farebbero piangere se non facessero ridere. (*Rumori*)

Nella marina lo scialacqua è tradizionale e proverbiale. Su questo ministero sparge grandissima luce il libro recentemente pubblicato dal cav. Borghi. Si spendono somme

ingenti e che cosa se ne ricava? Il cav. Borghi risponde: NULLA, e notate che questo nulla è scritto in caratteri maiuscoli. (*ilarità generale*)

Spese inutili si fanno anche nel ministero di grazia e giustizia ed in quello d'agricoltura, industria e commercio, il quale spende più per l'industria che per l'agricoltura, quantunque l'Italia sia nazione essenzialmente agricola e non industriale.

Intendo che il bilancio dei lavori pubblici, per le nostre particolari condizioni, salga ad una egregia somma, ma anche in esso si notano spese superflue per ciò che riguarda soprattutto i telegrafi ed il personale.

In Milano, a cagion d'esempio, vi è un numero eccessivo di ingegneri capi e d'altri ingegneri. Uno di essi ebbe a confessarmi che stavano molte volte colle mani in mano. (*ilarità*)

Trovo spaventosa la cifra del bilancio delle finanze. Esso ha 535 impiegati alla direzione generale: un vero battaglione di bersaglieri. (*Nuova ilarità generale e prolungata*). Si potrebbe dire che vi è una proporzione esatta tra i capi di divisione e le cavallette d'Egitto.

Che dirò del ministero degli esteri? Ai tempi del regno sardo gli impiegati di questo dicastero erano in numero uguale a quello degli impiegati nel ministero degli esteri di Londra. Ora sono aumentati.

Io non credo che una monarchia possa imitare interamente l'esempio della repubblica degli Stati Uniti, ma è certo che qualche economia si potrebbe introdurre anche relativamente ai nostri rappresentanti all'estero.

Io non credo che l'esercito vada diminuito, anzi lo voglio aumentato. L'Italia senza ricorrere a mezzi rivoluzionari, potrebbe avere più di 400,000 uomini sotto le bandiere. Ma noi spendiamo moltissimo e nel '63 non abbiamo un soldato, né una batteria, né un ospedale militare di più che nel '62. Sulle spese del ministero della guerra si legga il recente opuscolo del gen. Fanti.

Vi sono molte altre spese superflue, comuni a tutti i ministeri—le spese d'indennità degli ispettori, le spese di stampa di tutti i dicasteri. Abbiamo poi la burocrazia. Lavorano forse tutti questi impiegati? Rispondano per me le loro lunghe ed interminabili colazioni. (*ilarità prolungata*).

Abbiamo inoltre la peste dei diurnisti. La burocrazia è il peggiore dei socialismi. Tutti vogliono impieghi, quasi che il governo dovesse servire alla precoce libidine od al cieco istinto di riproduzione degli individui. (*Nuova ilarità e rumori*).

Le cagioni di questo aumento della burocrazia sono gli amori, le preferenze, le vendite dei ministri sorgenti, cadenti e risorgenti ad ogni mutar di vento, l'imitazione servile della Francia, il falso concetto che ci formiamo dello stato il quale vogliamo

che a tutto provveda ed in ogni cosa intervenga.

Riconosco di buon grado che nessun ministro delle finanze ha fatto tanto quanto l'onorevole Minghetti. Ma per ottenere il pareggio prende tempo quattro anni, simile a quel filosofo, il quale a chi gli recava la notizia che la sua casa ardeva, rispondeva: *ditelo a mia moglie!* (*Nuova ilarità*).

Delle proposte del ministro delle finanze alcune sono profezie che è quanto dire, utopie, sogni. Io poi non credo che si possano aumentare le tasse dirette, perchè quelle che abbiamo sono già gravissime, e nemmeno le indirette, che sono più proficue quanto più sono tenui. Il signor ministro non vorrà in pieno secolo decimonono sottoporre ad imposte le finestre, la luce, l'igiene pubblica. Non vorrà neppure ricorrere all'imposta sulla rendita che non è attuabile.

Il mezzo più certo per ottenere il pareggio sono le economie. — Parlamento e governo devono intendere a due opere, una di edificazione e l'altra di demolizione. All'opera di edificazione accennano le proposte del signor ministro. Ma io v'indicherò quale debba essere l'opera di demolizione, quando discuteremo i bilanci.

Fin d'ora vi dico: demolite il ministero di agricoltura e commercio, quello dell'istruzione pubblica, e quando i lavori in corso siano bene avviati, anche quello dei lavori pubblici. Create invece un ministero dei culti, giacchè questa materia richiede un uomo in essa specialmente versato.

Non venni qui preparato a trattare la questione politica. Fra qualche giorno muoverò un'interpellanza intorno ad essa al ministero ed allora esporrò una nuova formola per andare a Roma. Aggiungerò solamente brevi parole a quanto ha detto l'onorevole senatore Vacca.

La buona politica fa le buone finanze e viceversa. L'occupazione francese che è cattiva politica disseta le nostre finanze. Perchè non protestiamo contro quest'occupazione? Perchè non protestiamo contro i giornali francesi che assalgono la nostra unità? (*Rumori*).

Se però miglioreremo le nostre finanze, miglioreranno anche le nostre condizioni politiche ed io spero che questo prestito servirà a mettere in armi 400,000 soldati e 200,000 guardie nazionali che ci condurranno a Roma.

Montanari loda il ministro delle finanze perchè non solo propone di colmare il vuoto, ma propone un piano finanziario; nè solo un piano finanziario, ma un programma completo di politica interna.

Tra il sistema finanziario del Sella e quello del Minghetti, preferisce quest'ultimo.

Mentre approva la politica interna del Ministero, non trova di suo genio la politica consigliata da alcuni, la politica di raccoglimento e di astensione. Questa politica con-

veniva al Piemonte dopo Novara, alla Russia dopo Sebastopoli, all'Austria dopo Solferino, ma non all'Italia d'oggi.

Egli giudica l'attuale politica del Gabinetto una politica di astensione e non la vuole di fronte a Roma, perchè non l'avrebbe adoperata neppure Cavour. Bisogna fare intender la ragione alla Francia. Bisogna occuparsi delle questioni estere, in specie dell'Oriente e della Polonia.

Questa nazione va protetta, essendo che sia il solo antemurale contro lo sviluppo minaccioso della Russia. La questione della Polonia è dunque una questione di equilibrio europeo, e una questione di finanza.

Audifredi. Tutte le questioni importanti per un paese si collegano alla questione finanziaria. Dal 1848 in poi, i bilanci disquilibrati non furono più pareggiati. Due ne sono le cause: le circostanze politiche ed il sistema delle nostre imposte.

Senza riduzione nell'armata, cosa impossibile oggi, non credo che si possa giungere al pareggio delle nostre uscite con le entrate. Ma egli spera in una imminente soluzione della questione veneta. Dopo questa si potrà economizzare sull'esercito.

Spezza una lancia contro la burocrazia, quel polipo che vive del nostro sangue senza lavorare.

Dice che noi abbiamo scoraggiato l'agricoltura, che influisce sulla ricchezza pubblica. Si lamenta che i comuni facciano spese sproporzionate, e che impongano contribuzioni senza controllo.

La discussione è rimessa al domani. — La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Seduta del 10 marzo.

Di questa seduta del Senato, al termine della quale fu approvato il progetto del prestito di 700 milioni con 116 voti contro 5, non riferiremo, stante l'angustia dello spazio, che il discorso dell'onor. Ministro delle Finanze, riserbandosi a domani di riassumere i discorsi degli altri oratori.

DISCORSO MINGHETTI AL SENATO

Non indagherò a chi spetti la colpa del presente dissesto delle nostre finanze, ma l'appoggio del Parlamento ci servirà di sprone a persistere nella via che convien seguire per recarvi rimedio.

La relazione dell'ufficio centrale non muove alcuna obiezione contro quanto da me è stato esposto e di ciò vado lieto. Io sono certo di conseguire l'aumento delle imposte da me preveduto. E me lo fa sperare lo scorgere come nell'ultimo trimestre dell'anno scorso abbiamo avuto risultati maggiori di quelli preveduti dalla Commissione del bilancio. I primi saggi dell'anno nel quale siamo entrati ci danno un nuovo aumento sull'ultimo trimestre dell'anno passato. Specialmente la dogana di Napoli più severamente diretta, ha dato un aumento considerevole. Possiamo adunque riposare tranquilli riguardo all'avvenire.

Le obiezioni mosse contro il trattato di commercio colla Francia sono state combattute dall'onorevole Scialoja. Aggiungerò solamente alcune considerazioni a quanto egli ha detto.

Qui l'oratore analizza alcuni articoli del trattato colla Francia e dimostra come non rechi danno alle finanze italiane.

Le promesse del ministero riguardo alle economie hanno trovato contraddittori. Più considero questo argomento e più mi pare che l'intento possa essere raggiunto.

Tanto io stesso come i miei colleghi siamo disposti ad introdurre notevoli economie nelle amministrazioni da noi dipendenti. La Camera dei deputati ha già incominciato ad

introdurre delle considerevoli nei bilanci del ministero di agricoltura e commercio e del ministero dei lavori pubblici.

Sebbene il Piemonte dopo il 49 avesse dovuto sottostare a spese straordinarie, tuttavia era naturale il credere che l'amministrazione di uno stato quattro volte maggiore qual'è l'Italia, dovesse costar relativamente meno. Eppure il bilancio non si è solamente quadruplicato, ma è aumentato in ben maggiori proporzioni.

L'oratore cita vari esempi.

Ciò dipende in parte dalle ragioni indicate dall'onorevole senatore Di Revel. Io non ispero di ricondurre l'Italia ad un bilancio che sia in proporzione con quello del piccolo Piemonte, ma voglio ricondurla almeno ad un bilancio che tanto non si scosti dal giusto, mentre i servizi pubblici non sono ora migliori di quanto lo fossero nel piccolo Piemonte. (*Segni d'approvazione*).

Accetto di gran cuore le conclusioni dell'ufficio centrale. Confido che tutti i ministri mi seconderanno ed io assicuro il Senato che rimarrò fermo nelle mie risoluzioni. (*Bravo! bene!*)

Diro poche parole sull'ordinamento interno. Il discentramento è una necessità per le tradizioni del paese e perchè la libertà politica si fonda su tutte le libertà civili. A ciò intenderanno le leggi che vi presenterà il ministero. La tutela governativa della quale si mostrarono teneri i senatori Vacca ed Audifredi ha già fatta cattiva prova.

Riguardo alla politica estera, osserverò prima di ogni altra cosa che tutti i ministri italiani hanno accettato lo stesso programma, che consiste nel compiere l'unità nazionale, congiungendo l'ordine e la prudenza. La differenza sta nei mezzi da adoperarsi per raggiungere lo scopo. Gli onorevoli senatori Vacca e Montanari hanno citato l'esempio del conte di Cavour che stendeva ovunque le sue fila. Ciò è vero, ma il conte di Cavour non veniva dinnanzi al Parlamento a svelare i suoi piani, prima che i fatti fossero compiuti. (*Approvazione*) E ciò non si può pretendere nemmeno da noi.

Io non so da che l'onorevole senatore Montanari argomenti che noi abbiamo adottata una politica di raccoglimento. Ciò non risulta dai nostri atti nè dalle nostre parole. Non abbiamo pubblicato documenti diplomatici, perchè dopo l'esposizione del suo operato fatta dal passato ministero, non avevamo messe sufficiente per una simile pubblicazione. Noi vogliamo anzi tutto riordinare lo stato, perchè questo è, secondo noi, il miglior mezzo per risolvere anche le questioni estere. La riserva nella quale ci teniamo, tutela la nostra dignità e lascia libera la nostra azione. (*Segni d'approvazione*)

Per ciò che concerne la questione romana — noi abbiamo procurato di ricondurla ai suoi principii. Ciò era necessario per moderare le aspettative e le impazienze, le quali non servono ad altro che a ritardare i negoziati. In questa, come in tutte le questioni estere, noi sosteniamo e sosterremo il principio del non-intervento.

Se volgiamo indietro lo sguardo, vediamo quanti sacrifici abbia fatti il Piemonte dopo il 1849. Questo esempio sarà seguito dagli italiani. Come Anteo toccando la terra ne riceveva nuovo vigore, così l'Italia quando si sentirà spossata, dall'esempio del Piemonte riceverà nuove forze. (*Vivi applausi*)

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 9 Marzo
Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca: *Seguito della discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.*

Amari (ministro dell'istruzione) rispondendo ai vari discorsi uditi nelle sedute di venerdì e sabato comincia collo ammettere che lo stato dell'istruzione pubblica in Italia non è soddisfacentissimo, e che i sistemi vigenti non sono i migliori. Ma questo è un fatto che non potrebbe a meno di verificarsi nelle circostanze attuali.

L'istruzione, or sono pochi anni, era nell'Italia tutta affidata ai frati ed ai preti, ed è breve il tempo dacchè fu scosso nel campo dell'istruzione il giogo della gerarchia religiosa.

Nelle più antiche provincie del regno si fecero già sentire gli effetti de'sistemi meno imperfetti; ma quantunque siasi cercato di estendere a quasi tutta l'Italia la legge 13 novembre 1859, questa legge non ebbe il tempo di produrre i suoi effetti.

L'istruzione primaria elementare è affidata ai comuni; perciò non è uniforme il sistema seguitato in questa parte del pubblico insegnamento.

L'istruzione secondaria è pure ordinata in modo assai imperfetto, specialmente perchè rende indispensabile il consumo di un periodo di tempo considerevole.

Riconoscendo questi difetti dell'istruzione elementare e secondaria, il ministero vi presenterà un progetto di legge per l'introduzione di quelle riforme che saranno ravvisate più convenienti sulla base dell'attribuzione alle provincie della facoltà di sorvegliare la pubblica istruzione.

La istruzione normale si accosta molto alla secondaria; e perciò le riforme dell'una saranno anche all'altra applicate.

Veniamo all'istruzione universitaria.

Tutti sanno che nell'anno scorso la legge sull'unificazione delle tasse universitarie diè facoltà al ministero di emettere un regolamento che avrebbe forza di legge, per regolare la durata, l'ordine ed il modo degli insegnamenti varii e degli esami in modo uniforme in tutta l'Italia.

Il regolamento generale pubblicato dal mio predecessore, il senatore Matteucci, ed i regolamenti speciali per le varie facoltà mutarono gli ordini preesistenti.

(*Notiamo che il tono bassissimo di voce dell'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica non ci permette di raccogliere per bene tutte le parti speciali del suo discorso.*)

Molti di questi mutamenti erano richiesti dalla necessità di porre un argine a varii abusi che si verificavano specialmente per parte degli studenti.

Il ministero però vide altresì la necessità di non applicare il nuovo ordinamento generale per ciò che ha tratto al modo degli esami di laurea: il metodo prima vigente è stato prorogato per l'anno scolastico 1862-63.

Inoltre il consiglio superiore dell'istruzione ha emesso l'avviso che non convenga intaccare le leggi costitutive delle università italiane, e così non si debba eseguire un'altra parte importante del nuovo regolamento.

Ma allo stato delle cose una legge nuova e generale sulla pubblica istruzione non sarebbe possibile ottenerla: facilmente si può presentarla, ma l'approvarla forse non è fattibile; i tempi non sono preparati.

Perciò prego gli onorevoli Petruccelli e Fiorenzi di voler ritirare i loro ordini del giorno che tendono ad introdurre negli attuali ordinamenti dell'istruzione radicali mutamenti.

L'onorevole D'Ondes vorrebbe che il museo di antichità di Palermo venisse accresciuto ed arricchito. Disse di sperare che io, cittadino palermitano, non avrei mancato di aderire a questo suo voto.

Signori, noi dobbiamo amare con uguale amore ogni città, ogni villaggio ed ogni zolla dell'Italia (*Bene! bravo!*); comprendo perchè l'uso chiami piuttosto concittadini gli

uomini della stessa nazione, ma l'essere io cittadino palermitano non mi farà mai preferire alle altre città italiane il mio luogo natale (*Benissimo*).

Dopo il discorso del ministro gli on. *Petrucelli, Fiorenzi, Mancini e Rasponi* svolgono i diversi ordini del giorno, da essi rispettivamente proposti.

D'Ondes Reggio propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte fatte.

La Camera chiude la discussione generale.

Nel mettersi a partito l'ordine del giorno puro e semplice, si trova che la Camera non è in numero, perciò la votazione è rinviata al domani, e la seduta è levata alle ore 6.

Questione Polacca

L'opinione pubblica si preoccupa vivamente, scrive la *Patrie*, degli sforzi tentati dai governi di Parigi, di Londra e di Vienna, per rispondere alle simpatie eccitate dagli avvenimenti di Polonia. Essa sa l'attitudine energica e leale della Francia in faccia della Prussia che ha firmato la convenzione 8 febbraio; essa conosce i reclami espressi dal gabinetto Palmerston contro la stessa convenzione; essa ha preso atto della neutralità dell'Austria. Ma ciò che aspetta oggi è l'azione diplomatica delle tre potenze verso la Russia.

Quale sarà quest'azione? quali ne saranno il carattere o la misura? Quale speranza si dovrà porre in una triplice azione intrapresa nelle attuali circostanze, cioè colla Polonia e la Russia in armi? Quale sarà infine la misura dei reclami diretti a Pietroburgo?

Ecco dimande fatte ansiosamente dall'opinione pubblica, e che sono ancora senza risposta.

I giornali che si sforzano di attenuare la gravità della situazione, si provano, è vero, di presentare gli avvenimenti. Gli uni cercano di stabilire, che senza esistere l'accordo tra le tre potenze nel modo sperato, pure esso sarà bastevole per assicurare un primo risultato ai tentativi di mediazione dei gabinetti europei. Questo risultato sarebbe l'esame coscienzioso delle condizioni nelle quali può operarsi ormai la pacificazione della Polonia.

Altri fogli attribuiscono al governo russo le intenzioni più generose. Si vorrebbe far dimenticare che codeste intenzioni furono manifestate tutte le volte che la Russia si è vista minacciata dall'insurrezione degli oppressi, e che la loro realizzazione ha sempre deluso le speranze più vive. Le promesse costano poco al gabinetto di Pietroburgo, e la Polonia deve oggi temerle molto più delle minacce del dispotismo russo.

Le considerazioni sull'accordo più o meno reale esistente tra i governi di Francia, Inghilterra ed Austria, lasciano dunque all'opinione pubblica tutte le sue preoccupazioni, come gli sforzi dei giornali garanti della Russia le lasciano tutte le sue inquietudini.

La miglior cosa ci sembra al presente di limitarsi a notare l'ardore crescente del sentimento generoso che trascina gli spiriti verso la Polonia. Questo sentimento la cui sincerità non potrebbe più essere messa in dubbio, sarà, secondo noi, il principale ausiliario dei governi intervenienti; è in esso che questi dovranno attingere la forza necessaria per vincere le resistenze che incontrerà la loro azione; è in esso che veramente risiede la speranza d'un avvenire migliore per la Polonia.

Politica Prussiana

Il *Monitore Prussiano* reca anche oggi un notevolissimo articolo. Il foglio ufficiale di Berlino attribuisce « alle discussioni della

camera dei deputati, all'attitudine della stampa, e alle simpatie per l'insurrezione manifestatesi in Inghilterra, in Francia e in Italia » il nuovo e forte impulso ricevuto dall'insurrezione polacca. « È difficile, soggiunge, dire quali conseguenze potranno produrre sul nostro territorio questi impulsi, il cui effetto più immediato mostrasi nelle bande numerose che vanno a raggiungere gl'insorti. »

Questo foglio assicura che il movimento era preparato da lunga pezza, non solo in Polonia, ma anche nel granducato di Posen, dove i proprietari polacchi avevano cura, da qualche tempo in qua, di non attorniarli nei loro domini, per meglio nascondere i loro progetti, che di loro connazionali. Esso quindi spiega in tal modo come il conte Ponanski potè formare una banda di circa 500 uomini e traversare la frontiera senza che le autorità prussiane siano state avvertite in tempo per impedirlo.

Se il foglio ufficiale di Berlino intende giustificare con quest'articolo la convenzione dell'8 febbraio, s'inganna a partito. Ai mali cui esso accenna potevasi rimediare senza stabilire l'intervento. D'altronde è impossibile che questi timori non siano ad arte esagerati, quando si rifletta avere già la Prussia inviato, nelle provincie vicine al regno di Polonia e lungo la frontiera, un numero di forze che dagli ultimi ragguagli risulta di ben 70 mila uomini.

Nel granducato di Posen vige orma il più rigoroso stato d'assedio. Al comandante superiore del 1°, 2°, 3° e 4° corpo d'armata, generale Werder, vennero sottoposte tutte le autorità civili. È una specie di dittatura militare: il generale Werder può prendere le disposizioni che vuole di proprio capo, e chiamare, bisognando a suo giudizio, le riserve. Alle redazioni de' giornali è giunto l'ordine di non pubblicare notizia alcuna delle marce e della forza delle truppe.

Se infine dobbiamo prestar fede a un carteggio dell'*Havas*, la convenzione russo-prussiana sarebbe stata adottata nel suo tenore definitivo in un consiglio di ministri tenutosi il 6 corrente a Berlino. La prima convenzione sarebbe stata annullata il 18 febbraio, il giorno, cioè, in cui il governo fu interpellato in proposito dalla camera dei rappresentanti.

INDIRIZZO AGL' ITALIANI

di *Ladislao Mickiewicz*

Il *Diritto* pubblica oggi un indirizzo agli Italiani di *Ladislao Mickiewicz*, figlio al celebre poeta patriotta, che tanto contribuiva coi suoi canti nazionali a mantener viva nel suo paese la sacra fiamma dell'indipendenza.

Questo indirizzo giunse tardi per poter esser letto, secondo il pensiero dell'autore, nel *meeting* di domenica, in Torino.

Eccolo:

Fratelli Italiani!

L'ardente simpatia di cui date testimonianza alla Polonia — ci fa del bene.

La vostra parola è volata al campo degli insorti: e questi vi sentirono il battito dei vostri cuori.

Benedetta sia dunque l'Italia, che pratica, fin dal suo primo risorgere, la fraternità internazionale.

La scintilla che ha acceso la mia patria, è da voi che noi l'abbiam tratta. Da tre anni la leggenda del vostro gran capitano ha affaticato l'animo dei Polacchi. I principali capi delle nostre schiere hanno ricevuto il battesimo di fuoco con voi in Sicilia o sul Voltorno. *Langiewicz* è orgoglioso di essere un garibaldino.

È in Italia, del pari, che s'era formato, or son più di sessant'anni, il primo nucleo

delle legioni polacche. Il vostro sole aveva rischiarata l'infanzia del nostro esercito nazionale. Vi hanno fra l'Italia e la Polonia dei legami misteriosi, potenti. Cadute insieme, le nostre nazioni si rialzano insieme.

Quando i vostri giovani eroi compariranno nelle nostre pianure, essi vi saranno salutati come i messaggeri della fortuna e della vittoria. E Dio ricompenserà i vostri sacrifici. È nella Vistola e nel Dnieper che si trovano le chiavi di Venezia e di Roma.

Il capo riconosciuto del nostro nascente esercito, il gen. *Giuseppe Wysocki*, è l'antico comandante della legione polacca in Ungheria, il fratello d'armi di *Klapka*. E questo nome è di per sé solo un programma.

Al pari di voi, noi abbiamo messo da banda ogni dissenso di classi o di partiti. Come avvenne tra voi, il suffragio di tutti deciderà le questioni dubbiose.

Il nostro dogma politico si è questo: che tutti i figli della Polonia sono fratelli; che il contadino è eguale al nobile, l'israelita al cristiano; che la Polonia dev'essere padrona de' suoi destini. E noi non abbiamo che un pensiero: cacciar lo straniero.

Quegli è ben forte che ha fatto olocausto della sua vita e che è deciso a vincere od a morire. Or milioni d'uomini hanno in Polonia per motto d'ordine: La Polonia o la morte!

Parigi, 6 marzo 1863.

Ladislao Mickiewicz.

RECENTISSIME

Il ministro di grazia e giustizia deciso di premiare e distinguere tutti i giudici onesti e capaci, come di non risparmiare in modo alcuno i funzionarii incapaci e negligenti, ha decorato della croce dei Ss. *Maurizio e Lazzaro* il signor *Jaccone* giudice di Palermo, ed il signor *Stajani* giudice a *Serracpuriola*, per aver preso parte nella repressione del brigantaggio, ed ha dichiarato dimissionarii il consigliere della Corte d'appello, *Godagnone*, ed il giudice del tribunale di Potenza, *Tafone*, per non essersi, dopo varie proroghe, portati ai luoghi di loro residenza nel tempo stabilito. — Così la *Stampa*.

Un telegramma dell'*Havas-Bullier* annunzia, che il conte *Saken*, inviato straordinario dello Czar, è arrivato a Roma, incaricato di una missione relativa alla Polonia.

Il Papa ed il cardinale *Antonelli*, — dice quel telegramma, — resistono ai desiderii dello Czar.

Il cardinale *Antonelli* ed il Papa, aggiungiamo noi, fingono provare per la Polonia quell'amore che non provarono mai per l'Italia, e si atteggiano a liberali tanto per parere.

Secondo notizie dell'*Indépendance belge* e della *France*, il partito orleanista avrebbe risolto di prender parte alle prossime elezioni. Alcuni obbiettavano la difficoltà del giuramento, ma *il est avec le ciel des accommodements*, e *Thiers* riuscì a provare che si può dar il giuramento e lavorare nell'istesso tempo a rialzare il governo per la ragione che la costituzione presente è essenzialmente migliorabile.

Il *Morning-Post* del 7 ha da Corfù:

Il lord alto commissario proibì un *meeting* che sotto la presidenza dell'arcivescovo si doveva tenere in quest'isola in favore dell'annessione delle Isole Jonie alla Grecia, dichiarando al tempo stesso, che ove questa avesse avuto luogo lo avrebbe disperso colla forza.

La commissione del *meeting* protesterà!

contro questo procedere presso il ministero inglese.

L'assemblea nazionale autorizzò il ministero di Grecia a contrarre un prestito di 6,000,000 di dracme.

ULTIME NOTIZIE

dell'insurrezione polacca

Dall'*Opinion Nationale* del 10, giuntaci stamane, ricaviamo quanto appresso:

Dal teatro della guerra non riceviamo che buone notizie.

La retroguardia del corpo polacco, comandato da Jezioranski, ha battuto presso Piaszkowa-Skala un distaccamento russo al quale ha fatto 70 prigionieri, tra cui, a quanto si assicura, trovasi il maggiore Aratchef. Trecento carabine sono state prese al nemico in questo scontro. Sei mila insorti si trovano colà riuniti, come lo constata un dispaccio da Varsavia, il quale peraltro attribuisce alle truppe dello Czar il vantaggio del combattimento in quella località (!?).

All'avvicinarsi dell'avanguardia di Langiewicz, i Russi hanno sgombrato Skala, all'ovest di Miechow; ma secondo il loro costume hanno incendiato la città.

Risulta dalle nostre corrispondenze particolari che 7,000 insorti, per la maggior parte contadini, sono accampati a Kolo, all'ovest di Varsavia. Essi dispongono di 2,700 cavalieri. La loro artiglieria composta di 6 cannoni è comandata da un antico allievo di Saint-Cyr, ed hanno un battaglione, chiamato il battaglione della morte, nel quale si annoverano 114 francesi. — Questo corpo d'insorti ha battuto i Russi a Kutno il 2 marzo.

Nelle provincie polacche annesse alla Russia l'insurrezione ha preso uno sviluppo tale che un corriere del governo rivoluzionario ha potuto percorrere, senza quasi deviare dalle linee tenute dagli insorti, uno spazio di duecento leghe, da Vitebsk a Koloszyn, presso Sluck.

Tre corpi considerevoli sono riuniti, l'uno presso Vitebsk, l'altro presso Lida, all'est di Grodno e il terzo sul territorio di Grodno; un quarto si è impossessato di Pinsk, come già dicemmo.

Il *Giornale di Posen* racconta che una povera madre si presentò in Varsavia al granduca Costantino per implorare la salvezza del proprio figlio caduto prigioniero dei Russi. Il granduca si rivolse al generale Radomitz, chiedendo cosa poteva fare per quella donna. Il generale dipinse con foschi colori il figlio, soggiunse che era uno dei più accaniti nemici del governo, e che in uno dato scontro aveva ucciso tre Russi. La infelice madre piangendo rispose: questo è falso, perchè il vostro *Dziennick* (giornale ufficiale) pubblico che in detto scontro non era perito un solo soldato russo.

CRONACA INTERNA

Nel cuore e purtroppo gravi notizie del brigantaggio riceviamo dalla città di Melfi. — Il fatto doloroso del Beneventano riprodotto — un ufficiale e varii soldati caduti in imboscata e nuovamente sacrificati.

È pericoloso l'illudersi — il brigantaggio va a risorgere più accanito, più intenso degli anni passati. La primavera non è quasi ancora spuntata, e già scene di terrore e di sangue contristano le nostre provincie.

La Commissione Parlamentare è terminata la sua escursione e ripartì, ci si assicura, oggi stesso alla volta di Torino.

Qual è il concetto abbia potuto formarsi della condizione vera di queste provincie, quali

convinzioni abbia recato con sé, quali provvedimenti intenda proporre alla sanzione della Camera, ci sarebbe difficile di affermare.

La Commissione venendo in un paese di pubblicità, ove giornali seri e coscienziosi da oltre due anni meditano, studiano e discutono questa grave questione, questa grave piaga nazionale del brigantaggio, non avrebbe fatta cosa inutile convocando la stampa, provocando una discussione profonda sull'argomento e richiedendone l'avviso.

Ciò non fu creduto necessario, e forse non lo era assolutamente, pure non era neanche dubbio, ci sembra, che due anni d'esperienza a qualche cosa avrebbero giovato.

Che la questione del brigantaggio non sia esclusivamente militare, è oggimai capito da tutti — che qui, fuori di Napoli, non esista neppure la materia prima di un ordinamento di polizia, è parimenti visibile ad occhio nudo — che una riforma radicale, che un piano nuovo in questo senso sia quindi urgentemente necessario, crediamo e speriamo che la Commissione Parlamentare lo abbia compreso al pari di tutto il paese.

Senza un piano prestabilito non si va innanzi — Il procedere a caso, con palliativi, con ripieghi, con espedienti, condannando l'esercito ad una vita di stenti, di sacrifici, e rendendo inutile la sua stessa abnegazione, è un sistema che non può essere mantenuto più a lungo.

Qui bisogna costituire sino dalle basi un'autorità civile di Polizia, bisogna creare un Direttore generale della sicurezza pubblica per queste provincie e accollargli il compito dell'organizzazione di un nuovo servizio.

Bisogna ancora essere disposti a severa rigidità di procedimenti più contro i mantengoli che contro i briganti; e perciò è necessaria, indispensabile una riforma del personale giudiziario nelle provincie. — Diffatti come si può credere che gli antichi giudici di Circondario i quali tenevano la Polizia sotto il Borbone possano essere oggi magistrati severi contro le bande brigantesche pagate da Francesco II? — Ciò bisogna fare, e poi bisogna esser apparecchiati a spendere qualche milione.

Lo abbiamo detto ancora l'altro jeri; — senza denari non si fa polizia, ma si deve saper spendere i denari e organizzare un servizio di sicurezza pubblica composto di elementi giovani, energici e onesti. Possiamo ingannarci, ma abbiamo la profonda convinzione che senza di ciò qualunque sforzo per vincere il brigantaggio riuscirà inutile, e che la perseverante abnegazione stessa dei nostri giovani soldati non giungerà a salvare le provincie da nuovi disastri.

Oggi, giorno anniversario della nascita del Re e del Principe Ereditario, tutta Toledo era adorna di bandiere, e presentava un aspetto di festa.

Stasera per la stessa ricorrenza nella Gran Sala del Seminario dei Nobili la Gioventù studiosa dell'Istituto Medico-Chirurgico Farmaceutico, diretto dal Chimico sig. Mammonne Capria, unitamente ai professori insegnanti, terrà un'accademia scientifico-letteraria.

Stamane nella Chiesa di S. Francesco di Paola ebbe luogo la cerimonia religiosa a cui assistè il corpo Municipale per la ricorrenza del compleanno Reale.

Facciamo questa rettifica all'annuncio che avevamo dato jeri nell'ignoranza in cui eravamo lasciati dall'urbano e cortese silenzio del Municipio verso la stampa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 — Torino 13

Parigi 13 — E' giunto il Conte Arese, che fu invitato subitamente dall'Imperatore di recarsi alle Tuileries, ove venegli destinato un appartamento.

Cracovia 13 — Un decreto di Langiewicz istituisce il Governo Civile composto di 4 Direttori e 2 Segretarii. — Un rapporto indirizzato da 13 Popi all'Archimandrita di Wilna constata che nei palatinati di Wilna e di Grodno le disposizioni dei paesani sono favorevoli all'insurrezione; che questi attendono il successo delle armi polacche per ritornare alla religione cattolica che Nicolò avevali costretti ad abjurare. — Ad Adziroyce, nel distretto di Biala, nuovi massacri per parte dei Russi — le Chiese profanate e saccheggiate.

Napoli 14 — Torino 13.

CAMERA DEI DEPUTATI — Brofferio domanda l'urgenza, per la relazione della petizione fatta dal meeting di Torino in favore della Polonia, che è consentita dalla Camera e dal Ministero. — Viene poscia ripresa la discussione sul bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione.

Napoli 13 — Torino 13.

Prestito italiano 70. 40.

Parigi 13 — Fondi italiani 70 30 — 3 0/0 fr. 69. 85 — 4 1/2 0/0 id. 96 60 Cons. ingl. 92 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 14 — Torino 14.

Lisbona 14 — Trattasi per dichiarare Lisbona porto-franco.

Madrid 14 — Fu proibito un meeting in favore della Polonia.

Berlino 14 — La *Gazzetta di Slesia* dice: Da due giorni mancano notizie da Varsavia — Gli insorti bruciarono parecchi ponti della ferrovia presso Sosnovice — Essi occupano Dombrova, ove Langiewicz prese posizione per dare una battaglia, essendo quel terreno favorevole.

Torino — Prestito italiano 70. 40.

Napoli 14 — Torino 14.

Atene 13 — Si è deciso che una Commissione parlamentare debba sciogliere la questione del trono.

Torino — Assicurasi che l'emissione del prestito è a 74, senza nessuna Commissione per nessuno, fuorchè per la quota spettante alla Banca Nazionale che avrà 1 0/0 di commissione.

L'Italia Militare annuncia che ai militari compromessi negli ultimi fatti di Sicilia, condannati ai lavori forzati a vita, venne commutata la pena in 20 anni di relegazione — Gli altri condannati ebbero la commutazione in rispettiva proporzione.

J. COMIN Direttore